

LA VIRTUOSA  
RITORNATA  
DA LONDRA  
DRAMMA  
GIOCOSO PER MUSICA

SC. 38.3 / 185

*Da rappresentarsi*  
NEL REGIO-DUCAL TEATRO  
DI PARMA

L' AUTUNNO DELL' ANNO

1757.  
66058



PARMA,  
NELLA R. D STAMPERIA MONTI  
IN BORGO RIOLI  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ATTORI.

MADAMA PETRONILLA

Virtuosa di Musica

*La Signora Violante Masi.*

CARPOFERO di lei Amante,

finto Fratello

*Il Signor Gabriele Missieri.*

LA CONTESSA RIDOLFINA

*La Signora Maria Monari.*

IL CONTE RIDOLFINO

*La Signora Domenica Lambertini.*

IL MARCHESE DEL TOPPO

*Il Signor Pasquale Bondini.*

IL BARON DI MONTEFRES-

CO

*Il Signor Francesco Cavalli.*

GIACINTA Cameriera di Ma-

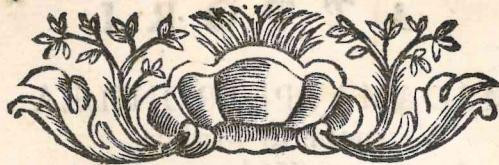
dama

*La Signora Maria Berardi.*

A 2

La

SC. 383/185



*La Musica è di  
diversi celebri  
Autori.*



MU-

# MUTAZIONI DI SCENE.

## ATTO PRIMO.

Porto di Mare con Casa da  
un lato.  
Camera.

## ATTO SECONDO.

Camera.

## ATTO TERZO.

Camera.  
Porto di Mare, come sopra.



CITTA

A 3

Il Ee-

# 6 S E C O N D O

*Il Vestiario è di  
ricca, e vaga  
invenzione.*



## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Porto di Mare , Casa del Conte da un lato .  
Vedesi arrivato il Battimento di Madama ,  
da dove smontano la Cameriera ,  
il Cameriere , e varj Servitori ,  
e di poi escono

*Madama Petronille , il Marchese del Toppo ,  
il Barone Tedesco , e Carpofero .*

Dal Palazzo del Conte vengono altri Ser-  
vitori a ricever Madama , invitandola  
ad entrare per ordine del Padrone .

Discesi tutti , s' avanzano , servita Madama  
dal Marchese , e dal Barone .

*Mad. }  
Corp. } a 3.  
Giac. }  
March. } a 2.  
Bar. }  
Mad. }  
Mar. } a 2.  
Bar. }  
Mad. }  
Carp. }  
Giac. }*

**B**EL piacer quando s' arriva  
Dopo il viaggio alla Città .  
Compagnia , che sia giuliva .  
Bello il viaggio sempre fà .  
Al Barone , che mi ha onorata ,  
Marchesin bene obbligata .  
Vostro Servo .  
E' sua bontà .  
[ Se n' andran questi Milordi ,  
Resteremo in libertà . ]  
( Madamina fa lo stesso  
Con chi viene , e con chi vā . )  
*I Servitori del Conte escono dal Palazzo ,  
e vengono ad invitare Madama .*

A 4

Mad.

ATTO

## ATTO

- Mad.* Ho capito . A me l'invito  
Manda il Conte Ridolfsino ,  
E riceverlo deftino ,  
Se mi dan la libertà .  
*al Marchese , ed al Barone .*
- Mar. ) a 2.* E' Padrona , puol andare ,  
Vi verremmo a visitare .  
*Carp.* Non si ftiano a incomodar .  
*Mad.* Ehi venite Fratel mio . *a Carp.*  
[ Suo Fratel , come fon'io . ]  
*Giac.* Son da voi .  
*Carp.* La Cameriera .  
*Mad.* Son da lei .  
*Giac.* Il Camariere .  
*Mad.* E' qui pronto .  
*addittando il Cameriere .*  
*Mad.* I miei Staffieri .  
*Carp.* Son qui .  
*addittando i Staffieri .*
- Mad.* Dov'è il Lacchè ?  
*Carp.* Son quà tutti .  
*Giac.* Così è ?  
*Mad.* Dal Baron prendo licenza ,  
Al Marchefin fo riverenza .
- Mor. ) a 2.* Vostro Servo ; Tornerò .  
*Bar. )* Obbligata vi farò .  
*Mad.* Riverisco . Mi comandi .  
*Tutti .* Con rispetto , con affetto .  
*Carp.* E' un onore , che mi fa .  
Che dispetto , che mi fa .
- Madama , Carpofero , e Giacinta entrano in Cusa del Conte col seguito .*

SCE-

## PRIMO.

## SCENA II.

*Il Marchese , ed il Barone .*

- Mar. ( L* A grazia di Madama  
Solo per me vorrei . )  
*Bar. ( Vorrei sol , se potessi andar da lei . )*  
*Mar. [ Il Baron mi disturba . ]*  
*Bar. [ Io dal Marchese  
Vuò , fe posso fliaccarmi . ]*  
*Mar. [ Mi vuò fciorre da lui . ]*  
*Bar. Vuò congedarmi . ]*  
*Mar. Dove andate , Barone ,  
Ad alloggiar ?*  
*Bar. Nol sò .*  
Luogo ritroverò da qualche amico .  
*Mar. Io foglio andare all' Osteria del Fico .*  
*Bar. Vi potete servir come vi aggrada .*  
*Mar. Non restate per me , ch' io sò la strada .*  
*Bar. Eh servitevi pur !*  
*Mar. Andate pure .*  
*Bar. [ Da Madama vorrei . . . . ]*  
*Mar. Vorrei entrare . . . . )*  
*Bar. ( Non parte ancor ? )*  
*Mar. ( Non se ne vuol andare ? )*  
*Bar. Madama Petronilla  
Stanca è del viaggio ancora  
Visite io credo non vorrà per ora .*  
*Mar. Visitarla sì presto  
Sarebbe inciviltà .*  
*Bar. ( Quando parte costui ? )*  
*Mar. ( Quando sen và ? )*  
*Bar. Io penso di venire  
Passato il mezzo dì .*  
*Mar. Venire io penso  
Dopo aver definato a questa parte .*  
*Bar. ( Ma quando se ne vā ? )*

A 5

Mar.

## A T T O

*Mar.* [ Ma quando parte ; ]

*Bar.* [ Andar io mostrerò ,

Poſcia quando egli parte io tornerò . )

*Mar.* [ Se non vā non mi facco . ]

*Bar.* Amico addio :

*Mar.* Addio . ( S' ei fe ne vā , men' vado anch' io . ) *parte.*

## S C E N A I I I .

*Il Barone solo .*

**E**' Partito il Rival , voglio provarmi  
D' effere il primo a visitar Madama .  
Già , che la forte a caſo ,  
Me l' ha fatta conofcere viaggiando .  
Voglio in queſto Paefe  
Sia fervita da me , non dal Marchese ,  
E' ver , che non conofco  
Il Padrone di caſa , ma che importa ?  
Voglio avanzarmi , e battere alla porta .

## S C E N A I V .

*Giacinta , e detto .*

*Giac.* SERva , Signor Barone .  
*Bar.* Dove andate ,

Grazioſa Giovinetta ?

*Giac.* Vado a cercar in fretta  
Un Parrucchier per la Padrona mia ,  
Con buona grazia di voſſignoria .

*Bar.* Ma perchè una ragazza  
Mandar per la Città ? Non ha i Staffieri ?

*Giac.* Effi ſon forafieri ,  
Ed io ſon Livornese ,  
Pratica hò più di lor del mio Paefe .

*Bar.* Un piacere vorrei .

*Giac.* La mi comandi .

*Bar.*

## P R I M O .

*Bar.* Trovato il Parrucchiere

Più bravo , e accreditato .

Vorrei , che ſol da me foſſe pagato .

*Giac.* Sì , quand' altro non vuol , farà fervita .

La Padrona è compita ;

Le grazie , le finezze non ricufa :

E non fdegnia di far quel , che fi ufa .

*Bar.* Poſſo andar a vederla ?

*Giac.* E' preſto ancora .

La laſci un poco ripofar per ora .

*Bar.* Mi raccomando a voi .

*Giac.* La non ci penſi

Fard il debito mio ,

Ma . . . .

*Bar.* Che vorreſti dir ?

*Giac.* Ma . . . . m' intend' io .

*Bar.* Credo anch' io di capire .

mette la mano in tasca .

*Giac.* Un' uom di Mondo

Sà come van queſte facende qui .

*Bar.* Ditemi ; vi ho capito ? dandole una moneta .

*Giac.* Signor sì . prende la moneta ridendo .

*Bar.* Queſto non è , che un fegno

Di quel , che fard poi .

*Giacinta* mia , mi raccomando a voi .

Dite a Madama

Che di buon core

Suo Servitore

Sono , e fard .

E che per lei fard

Stupir queſta Città .

Dite che l' amo ,

Che mi eſibisco ,

Che l' offerisco

La Servirù .

Che l' oro del Perù

Non fi riſparmiera .

A 6

Son

## A T T O

Son Cavalier Tedesco  
Baron di Montefresco,  
Ed hò per mio costume  
La prodigalità. *parte.*

## S C E N A V.

Giacinta sola.

**O**H povero Tedesco,  
Colla Padrona mia tu starai fresco.  
Ma se prodigo egli è  
Una buona occasione è ancor per me.  
Servo senza salario.  
Vivo solo d' incerti, e starei male,  
Se non venisse dal destin condotti.  
Alle mie mani i semplici merlotti.  
Se gl' uomini sospirano  
Che cos' importa a me  
Che pianghino, che crepino,  
Ma vò che stiano lì.  
Anch' Essi se potessero  
Con noi farian così. *parte.*

## S C E N A V I.

Camera in Casa del Conte.

*Il Conte Ridolfo, e la Contessa  
sua Sorella.*

*La Con.* Che diavolo faceste *(glio).*  
**C**A ricevere in casa un talimbro-  
*Con.* Il Conte dell' Orseglio  
Me l' ha raccomandata.  
Di Londra ritornata,  
Continuerà fino a Bologna il viaggio.  
Qui in Livorno non è che di paflaggio.  
*La Con.* Ha tanta roba feso,

*Ha*

## P R I M O.

Ha tanti Servitori;  
Averà guadagnato dei Tesori.  
*Con.* Certamente, mi scrivono,  
Che in virtù, che in bravura  
Madama Petronilla  
E' un portento, e un incanto.  
*La Con.* Ma tal fortuna ha fatto poi col canto?  
*Con.* Come pensate dunque  
L' abbia potuta far?  
*La Con.* Come tant' altre,  
Che fatte ricche in Inghilterra intesi,  
Colla conversione degl' Inglesi.  
*Con.* Possibil, che voi Donne,  
Quasi per un costume universale,  
Non vogliate cessar di pensar male?  
*La Con.* E voi col pensar bene,  
E voi sempre volete  
Essere quel babbeo, che stato fiete?  
*Con.* Più rispetto Contessa ad un Germano,  
Dentro di queste porte  
Il Padrone son io,  
Nè si parla così con un par mio.  
Come in distanza il foco  
Scioglie la Neve ancor;  
Distruge appoco appoco  
Speranza il mio rigor,  
Spero ch' inavvenire  
Discreta più farete,  
E allora in me vedrete  
Rispetto, e Amor' ancor. *parte*

## S C E N A V I I.

*La Contessa, poi Carpofero.*

*La Con.* Pretende farsi un merito *(bile),*  
Col rispettar discreta Suora, e no-  
Come di farlo non avesse il debito.

*Ma*

## A T T O

Ma se cangerà stil su tal proposito , (sito .  
Son donna . e farò anch' io qualche spropo-  
Carp. Servitore umilissimo

Di lei Padrona mia riveritissima ,  
La Con. Serva sua divotissima.

Chi fiete voi , se è lecito ?

Carp. Il mio nome è Carpofero .  
Fratel di quella Giovane ,

Che riceve le sue grazie pregevoli .

La Con. [ Ha maniere costui grata , e piacevoli . ]

Carp. Son venuto subito  
A far feco il mio debito  
Per me , e per la Sorella , che desidera  
Di veder , di conoscere ,

E d' inchinarsi alla Padrona amabile .

La Con. ( Questo Fratello suo parmi adorabile .)  
Signor , tanto non merito ,  
Ma se vuol favorir , l' avrò per grazia .  
( Per cagion del Fratello voglio esser docile .)

Carp. Se degna di ricevere  
L' esequio della femmina ,  
La prego ancora il mio rispetto accogliere .

La Con. Tutto quel , che poſſ' io faprò conce-  
dere .

Carp. ( La fraternanza mia le ho fatto credere .)  
Vado , se mi permette  
A dire alla Sorella ,  
Lhe venga il suo dovere a far con lei .

La Con. ( Volontier col Fratello io rasterei . )

Carp. Con sua licenza .

La Con. Avete sì gran fretta ?

Carp. La Sorella mi aspetta ;

Vado , e torno di volo .

La Con. Venir potete a favorir voi solo .

Carp. Verrò , Signora . ( La Padrona anch' ella  
Vuol più bene al Fratel , che alla Sorella )

Quan-

## P R I M O .

Tornerò , verrò , Signora .

Quando vuol , farò da lei .

[ Oh davver io goderei

Di poterla innamorar . ]

Mi permetta , con rispetto ,

Che le dica un mio pensier :

Fortunato il Cavalier

Poffessor di tal beltà .

Ho viaggiauo quā , e là ,

Come lei non fe ne dà .

Londra , Parigi , Madrid , Barellona ,

Vienna , Varfavia , Lione , Lisbona ,

Parma , Venezia , Bologna , Milano ,

Sala , Colorno , Cazzola , e Tabiano .

Nò , che una Dama sì bella non ha ;

Son Servitore di tanta beltà .

Tornerò ec.

## S C E N A V I I I .

La Contessa ſola .

E' Gentile davvero ; in grazia ſua  
Soffrirò la Sorella , e farò ſeco  
Sofferente affai più , che non farei ,  
Per finezza maggior vuò andar da lei .  
S' ella è cortefe tanto  
Quanto il Fratello ſuo , sì , mi contento ,  
E de' giudizj miei quafi mi pento .

Sento già d' amor nel petto

Il bel foco , il dolce ardore .

Del mio fatto , e del mio core .

Già comincia a trioufar .

Ma ſon Dama , e faggia ſono

Terrò in guardia il cor nel feno ,

Al piacer non abbandono

La preziosa libertà .

( parte .

S C E -

## ATTO

## SCENA IX.

*Madama Petronilla, e poi Carpofero.*

*Mad.* L Ondra mia , dove sei tu ?  
In Italia oibò , oibò ;  
Non mi posso veder più .  
Dove son quegl' Inglesi ?  
Dove son quei Parigini ?  
Che la mano mi baciavano ,  
Che veniano , e regalavano ,  
E facean chi può far più ?  
Londra mia , dove sei tu ?

*Carp.* Cara Signora Londra ,  
Or siamo in Italia . Avrò finito  
Di soffrire da voi sì gran martello .

*Mad.* Eh lasciatevi star , cato Fratello .

*Carp.* E questa fratellanza  
Quando avrà da finir ?

*Mad.* Finirà allora ,  
Che mi avrete a sposar , mà non ancora .

*Carp.* Ci possiamo sposar quando volete .

*Mad.* Gelofo ancora siete ;  
Allor vi sposerò .

  Che in voi la gelosia più non vedrò .

*Carp.* Ma come si può fare ?

  Come si puol amare ,  
Senza aver gelosia ?

*Mad.* Questa malinconia  
Se voi non discacciate

D' essere Sposo mio , nò , non sperate .

*Carp.* Ho sofferto due anni in Inghilterra ,  
Credea d' essere in Cielo , e son per terra .

S C E .

## PRIMO.

17

## SCENA X.

*Giacinta , e detti .*

*Giac.* M Adama , a lei vorrebbe  
Inchinarsi il Marchese .

*Carp.* Eh vada via .

*Mad.* Eccoci in campo colla gelosia . ( a Carp .  
Digli . che venga pur . ) ( a Giac .

*Giac.* Sì , poverino .

( Mi ha donato egli pure uno Zecchino . )

*Mad.* Via , badate , che facciano  
I Servitori il suo dover ; che espongano

L' argenterie , le gioje ,

Gli orologgi , gli astucci ,

La Libreria da viaggio ,

La Musica più scelta , e più perfetta .

La Scimia , il Papagallo , e la Spinetta .

*Carp.* Ed io dovrò . . . .

*Mad.* Dovrete  
La guardia far , perchè non sia rubbato .

*Carp.* E voi frattanto . . . .

*Mad.* Ed io  
Far con i Cavalieri il dover mio .

*Carp.* Se mi credon Fratello ,

Non farà vostro onore ,

Che mi vedano a far da Servitore ,

*Mad.* Non farebbe gran cosa ;

Che d' una Virtuosa

Si vedesse il Fratel far da Stafiere . . .

Presto andate , che viene il Cavaliere .

*Carp.* Ma quando avrò finito ?

Quando farete mia ?

*Mad.* Quando vi passerà la gelosia .

*Carp.* [ Ah vuò far quanto posso ,

Per divenirle Sposo .

Vuò studiar di non essere geloso . ] parte .

S C E .

## SCENA XI.

*Madama, iudi il Marchese.*

*Mad.* Certo gli voglio bene,  
Lo sposerei, s' ei fosse più corrente;  
Ma colla gelosia non farà niente.  
Il Cavalier sen' viene.  
Sostenermi vogl' io; feder conviene. *fede.*  
*Marchb.* Servitore di lei.  
*Mod.* Serva Marchese. <sup>s' alza un poco.</sup>  
*Marchb.* Permette? <sup>le chiede la mano.</sup>  
*Mad. Anzi.* <sup>le dà la mano da baciare.</sup>  
*Marchb.* Stà bene?  
*M.d.* Poco.  
*Marchb.* E' stanca dal viaggio?  
*Mad. Anzi.*  
*Marchb.* Come le agrada  
L'alloggio, che ha trovato?  
*Mod. Poco.*  
*Mar. rob.* E' incomodo?  
*Mad. Anzi.*  
*Marchb.* Si potrà migliorar.  
*Mod. Certo.*  
*Marchb.* Se il brama,  
Un' alloggio migliore avrà Madama.  
*Mad. Anzi.*  
*Marchb.* Ma non intendo  
Questo tronco parlar; non sò se voglia  
Dir mi di nò o di sì.  
*Mad.* Hò appreso in Londra a ragionar così.  
*Marchb.* Dunque vuol, che si cerchi?  
*Mad.* Si vedi.  
*M.* Si vedrà di cercar!  
*Mad.* Di restar quà.  
*Marchb.* Se contenta è Madama  
Sono contento anch' io. (Vorrei sedere.) *guarda intorno.* *Mad.*

## P R I M O.

*Mad.* Ehi. Si porti una fedia al Cavaliere *ad*  
*Marchb.* Obligato Madama. *[un Serv.*  
*Mad. Anzi.*  
*Marchb.* Vorrei,  
Che la sorte m' offrisse  
La fortuna, l' onor dei cenni vostrí.  
*Mad Tabacco.*  
*Marchb.* Sì Madama, eccolo immantinente.  
Spagna vero. Vi piace?  
*Mad.* Non val niente.  
*Marchb.* E pure è del migliore.  
*Mad.* Tenete. *gli dà del suo.*  
*Marchb.* È perfettissimo.  
*Mad. Anzi.*  
*Marchb.* Questo Tabacco,  
Questa Siviglia vera,  
Merita una più ricca Tabacchiera.  
*Mad.* Io ne hò sedici d' oro, e sei gemmate.  
*Marchb.* Quand' è così, non parlo.  
*Mad.* Che volete dir?  
*Marchb.* Voleva il coraggio  
Prendermi d' offrire  
Questa scatola mia, ma non ardisco.  
*Mad.* E' d' oro?  
*Marchb. Anzi.*  
*Mad.* Gradisco  
Nel picciolo favore  
Non il dono leggier, ma il donatore.  
*Mar. Dirò*, non è gemmata,  
Ma nel genere suo sò ch' è fiamata.  
*Mad.* Ehi: vieni qui. *al Servitore.*  
Recala a mio Fratello,  
Che fe ne serva per portar per viaggio.  
*Mar.* Non l' aggradite?  
*Mad. Anzi.*  
*Mar.* Mi par di nò. <sup>s' alza.</sup>  
*Mad.* L'aggradimento mio vi moffrèd. <sup>s' alza.</sup>*Mar.*

## A T T O

*Mar.* Sò, che son ragazzate

Per una, che hà le Scattole geminate.

*Mad.* [ Perderlo non vorrei, ch'è generoso. ]

*Mar.* Se fui ardimentofo

Vi domando perdono. *sostenuto;*

*Mad.* Nò, tenuta vi fono.

L' accetto per favore,

Ed in voi riconosco un Protettore.

*March.* ( Trovato ha le parole. )

*Mad.* ( Secondo il vento navigar si suole. )

*March.* Se l' onor di servirvi io deggio avere.

Madama, il mio piacere

Suol' esser l' allegria,

E all' Inglese non vuò malinconia.

*Mad.* Veramente avvezzata

Sono alla serietà, ma per piacervi,

Caro Signor Marchese;

Italiana farò, non farò Inglese.

Cogli amanti in Inghilterra

Si sostien la gravità;

Ma fra noi all' Italiana,

Sò ancor io come si fa

Vien in Londra un Milordino

Fa un rifetto, fa un' inchino,

Un regalo, e se ne vā.

L' Italiano vuol parlare.

Vuol cantare, vuol ballare,

Vuol goder la società.

So far l' amore con serietà,

So far la pazza se occorrerà.

## S C E N A X I I .

*Il Marchese, poi Carpofero:*

*March.* VEramente mi aveva

Un poccolin feccato

Quell' *anzi* suffiegato,

Quel

## P R I M O.

Quel patetico vezzo,

E i regali accettar con quel disprezza.

Se farà all' Italiana un pò indulgente,

Io farò, finche posso, il suo servente.

*Carp.* ( Eccolo ancora qui Voglia mi viene,

S' egli non se ne vā di questo loco,

Di pertinargli la parrucca un poco. )

*Mar.* Oh amico dilettissimo,

Vi saluto di cuor.

*Carp.* Schiavo umilissimo.

*Mar.* Dov' è andata Madama?

*Carp.* Io non lo sò

*Mar.* Di quà non partirò senza inchinarla.

*Carp.* L' ha inchinata anche troppo.

*Mar.* Ella è partita

Senza darmi un' addio;

Vuole il debito mio,

Che da lei non mi veda andar lontano,

Senza prima baciarle ancor la mano.

*Carp.* Colla Sorella mia

Non si uta così.

*Mar.* Glie l' ho baciata

Quando a lei son venuto.

*Carp.* Fortuna vostra, che non vi ho veduto.

*Mar.* Perchè? sì rigoroso

Colla Sorella vostra?

*Carp.* Io son chi sono.

*Mar.* Via, caro, fiate buono.

Il mio dover lo sò.

Tutto quel, che potrò son pronto a fare.

Chiedere voi potete, e comandare.

*Carp.* [ Se non fosse per lei,

Ora l' ammazzerei. Mi vuò tenere. ]

*Mar.* Vostra è la borsa mia, sò il mio dovere,

Caro

## A T T O

Caro, non vi sdegnate,  
Che vi regalerò.  
Via, non vi vergognate  
Giuro, ch'io tacerò.  
Veggo in quel volto amabile,  
Veggo, che siete docile;  
Siete di buone viscere,  
Tutto per voi farò.  
La Sorellina è bella.  
Il Fratellino è caro.  
Zitto: Non sono avaro.  
Tutto vi donerò,  
Caro ec. parte.

## S C E N A XIII.

*Carpofero solo, poi Madama.*

*Carp.* O Imè, che fullo stomaco  
Mi sento un peso tale,  
Che soffrirlo non posso, e mi vien male.  
Ho da sentir di più? Bel complimento  
Da fare ad un Villano!  
Mi tratta da birbante, e da mezzano?  
*Mad.* Dov'è andato il Marchese?  
*Carp.* Ei vā cercando  
La cara Madamina,  
Per baciare umilmente una manina.  
*Mad.* E per questo? Non si usa  
Quest'atto rispettoso?  
Che? Sareste per questo ancor geloso?  
*Carp.* Oibò, non dico niente.  
Spiacemi solamente,  
Che fanno a voi un bell'onor costoro,  
Offerendo al Fratel le borse d'oro.  
*Mad.* A gente forestiera  
E' lecito offerir quel che bisogna.  
*Carp.* E' accettar il favor . . . .

Mad.

## P R I M O.

*Mad.* Non è vergogna.  
*Carp.* A simili finezze io non son uso,  
E se torna a offerir gli romndo il muso.  
*Mad.* Ed io, se seguirete  
Ad esser qual voi siete,  
Pazzo per ambizione, e gelosia,  
Ve lo giuro davver, vi mando via.

## S C E N A XIV.

*Giacinta, e detti, poi il Barone.*

*Giac.* S Ignora, è qui, che bama  
Riverisca il Barone.  
*Mad.* Venga pure, è Padrone.  
*Carp.* Maledetta ancor tu colle imbasciate.  
*Giac.* In verità da ridere mi fate. parte.  
*Mad.* Volete andar? a *Carp.*  
*Carp.* Vorrei star qui, Signora.  
*Mad.* Restateci in buon' ora.  
Ma affè, che la Sorella

Si vedrà, se mancate di cervello,  
Dar delle bastonate a suo Fratello,  
*Carp.* Questa ci mancherbbe . . . .  
*Mad.* Silenzio, e civiltà.

E mettiamoci un poco in gravità.  
*Bar.* Riverisco Madama.

*Mad.* Serva.

*Bar.* Amico.

*Carp.* Servo.

*Bar.* Come si sta?

*Mad.* Così, e così. a *Mad.*

*Bar.* Siete in buona salute?

a *Carp.*

*Carp.* Signor sì.

a *Carp.*

*Bar.* Avete riposato?

a *Mad.*

*Mad.* Anzi.

*Bar.* Vi siete

Dalla bianchezza ristorato?

a *Carp.*

*Carp.*

Carp. Anzi.

Bar. [ Che maniera gentil poco loquace . ]

Carp. Fin , che si fa così , non mi dispiace .

## S C E N A X V .

Giacinta , e detti , poi il Marchese .

Giac. S enta . Il Signor Marchese

S Vuol ritornare da lei .

piano a Madama .

Mad. L'incontro non vorrei ..... c'è qui il  
Barone . piano a Giacinta .

Giac. Certo son due rivali . piano a Mad .

Mad. [ Non vorrei , che nascesser criminali . ]

Fallo aspettare un poco ,

Fin che celo il Barone in altro loco .

piano a Giac .

Carp. Che si dice fra voi , saper vorrei

Giac. Quel , che si dice non importa a lei .

parte .

Mad. Signor Baron , vi prego ....

Il Padrone di casa

Vorrebbe visitarmi .

Bar. E Madama perciò vuol licenziarmi .

Carp. Si Signor licenziarvi .

Mad. Non Signore ;

Ma fatemi il favore ,

Scusate l'increanza ,

Ritiratevi un poco in quella stanza .

Bar. Volontieri Madama , io vi obbedisco .

và nella stanza .

Carp. Questa confessò il ver non la capisco .

Mad. La capirete poi .

Mar. Pria , ch'io parta da voi .

Voglio far , o Madama , il dover mio .

Le bacia la mano .

Carp. [ Il Padrone di casa ! ]

Mar.

Mar. Amico , addio

Con amore , e con rispetto

Di Madama Servitor .

All' amico mio diletto

Mi esibisco di buon cor .

Vada pur . vada Signore ,

Ch' io la mando di buon cor .

Mad. Obbligata del favore ,

Obbligata dell' onor .

Mar. Pe mettete . le vuol baciare la mano .

( Un' altra volta ! )

Grazie a lei .

( Non posso più .

Del Barone — ha foggezione ,

Or la voglio — corbellar .

in atto di partire .

Nvd. Dove andate ?

a Carp.

Mar. Vada pure .

Corp. Con licenza . Tornerd .

parte .

Mad. Con Madama io resterò .

Mar. ) a 2. Bell'incontro fortunato ,

Nad. ) a 2. Che la forte mi concede !

Il bel core in lei si vede ,

Si conosce la bontà .

[ Con il Padrone torna il Barone . ]

piano a Madama .

Mad. ( Oh che briccone ! — cosa farà . )

Mar. Qualche scampiglio — mi vedere .

Corp. Caro Marchese — bramo un piacere .

Mar. Chieda Madama — tutto si fa .

Mad. Viene il Padrone — di questa Casa .

Deh ritiratevi .

Giac. Venga con me .

Mar. Come ? Perch'è ?

Ad. Deh ritiratevi .

spingendolo .

Giac. Venga con me .

sirandolo , e lo fanno passare in altra Camera .

## ATTO

- Mad. ) a 2. Il Marchese è ritirato,  
 Giac. ) E quell' altro corbelatto  
 Questa volta resterà.  
 Carp. Venga, Signore,  
 Venga di quà. al Bar.  
 Bar. Del favor ben obbligato. a Carp.  
 Carp. [ Il Marchese dov' è andato? ]  
 Car. Mi ha condotto da Madama.  
 Carp. Il Fratello per sua bontà.  
 Mad. ) [ Maledetto! ]  
 Giac. ) a 1. Se il Fratello  
 L' ha condotto; poverello  
 E' dovere 'l Cavaliere.  
 fanno finezze intorno al Barone.  
 Di trattar con civiltà.  
 Dove, diavolo farà?  
 va cercando.  
 Elar. La Padrona generosa,  
 E la Serva, ch' è pietosa  
 Il mio cor consolerà.  
 Mad. ) a 2. Sì signore di buon core  
 Giac. ) Per voi tutto si farà.  
 Carp. [ L' ho veduto. ] Venga quà,  
 chiama il Marchese.  
 Mar. Quest' è un' inganno,  
 Che a me si fa.  
 Bar. Quest' è un' insulto.  
 Parp. Così si fa.  
 Tutti. Questa sorpresa  
 Mon era attesa,  
 Qualche scompiglio  
 Cagionerà.  
 Mar. ) a 2. Signor Barone.  
 Bar. Signor Marchese  
 Siete venuto  
 Con preferenza,  
 Ma l' insolenza

Si pa.

## PRIMO.

- Si pagherà.  
 Zitto Signori,  
 Carp. ( Meno rumori.  
 Vada ciascuno  
 Fuori di quà.  
 Carp. Questa la godo,  
 Questa mi piace,  
 Tutti. Una fornace  
 Sento nel core  
 Sdegno livore  
 Fremer mi fa.

Fine dell' Atto Primo.



# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Camera nell' Appartamento di Madama.

Giacinta, ed il Conte.

Cont. Uella Giovine bella?  
 Giac. Obbligatissima...  
 Del titol, che mi dà non meritato.

Cont. La Padrona stà bene?

Giac. Ha riposato.

Cont. Ancor nelle fue stanze,

Non venni a efcitare i miei doveri:  
 Perchè il loco ho ceduto ai forestieri.

Giac. Ella è il Padron di Casa,  
 Può venir quando vuole.

Cont. Io son contento

Di trattarla, e servirla in Casa mia;  
 Ma un pò di gelosia  
 Mi rende per cagion di mia Sorella,  
 Quel giovin, che Carpofero si appella.

Giac. Anch' io, per dir il vero,  
 Non lo posso vedere.

Se potessi parlar... ma vuò tacere.

Cont. E' fratel di Madama?

Giac. Non so niente...

Basta... io sono una Giovine prudente.

Cont. Voi mi ponete in capo

De' sospetti non pochi.

Giac. Oh per l' appunto!

Che fospettar volete?

Cont. Che non sia suo Fratello.

Giac. E che vorrete?

Che

## SECONDO.

Che il nome di Fratello  
 Nasconde l' Amante? io non saprei...  
 Ma quand' anche il sapeſſa, oh nol direi.

Cont. Ditemi in confidenza,

Qui non ci fente alcuno,

Ditelo a me, non lo saprà nessuno.

Giac. No, no di queste cose

A me parlar non tocca,

E quel ch' io fo; non mi trarran di bocca.

Cont. Eccovi un picciol segno

Di mia cordialità,

Se mi dite di lui la verità *la offre una moneta*

Giac. Siete così obbligante,

Che riuscir non sò... *la prende.*

Qualche cosa dirò... ma non vorrei...  
*ma non vorrei...*

Che lo sapeſſer i Padroni miei.

Son segreta, sono amante

Della bella fedelità

Ma voi fiete sì obbligante,

Che tacer non si potrà.

Suo Fratello non è quello...

Ma, silenzio, in carità.

E' un' Amico... c' è un' intrico...  
*ma non vorrei...*

Già sapete come va.

Lo confido solo a voi,

Nessun' altro le saprà. *rientra in casa.*

## SCENA II.

*Il Conte solo.*

PIaccionmi in Casa mia cotali scene,

Ma tollerar conviene,

Finger non saperlo, e darsi pace.

Perchè il volto di lei non mi dispiace.

S' è Amante, e non Fratello,

Men periglio farà per mia Germana,

E poi saprò ben' io

## A T T O

Corregerla, ammonirla, e minacciarla...  
Ma come un tal rigore.

Usar feco potrei,  
Se pazzo per amor son più di lei.

L'alma languir mi fento,  
Sento mancar mi il cor;  
Oh che fatal momento,  
Che barbaro dolor.

Il mio penoso stato.  
Dubbioso al cor mi dice:  
Già sento il mio dolore,  
Che vā soffrendo ognor. *entra in casa.*

## S C E N A . I I I .

Cameră di Madama Petronilla, con vari  
Tavolini occupati dalle Argenterie,  
Orologi, Astucci, e cose simili.  
da lei portate.

Madama Petronilla, e Giacinta.

**M**ad. **H**Ai le cose ordinate? all'altrui visita.  
Sono esposte con grazia.

Tutte le cose mie?

Gioje, Astucci, Orologi, Argenterie.

**G**iac. Si Signora, osservate;

Sono poste in maniera,

Che par la stanza, una bottega in fiera.

**M**ad. Carpofero dov'è?

**G**iac. Eccolo, ch'ei si appreffa.

**M**ad. Temerario! con feco è la Contessa.

Non so come frenar la gelosia.

**G**iac. (Eh si sbagli da se, ch'io vado via.) *parte.*

SCE.

## S E C O N D O .

31

## S C E N A . IV .

Madama Petronilla, poi Carpofero,  
e la Contessa.

**M**ad. **E**Ppur nello sdegnarmi.  
Mi è forza andar bel bello,  
Per non svelare ch'ei non sia Fratello.

**C**arp. Sorella, ecco la Dama.  
Della Casa padrona, che vuol farvi.  
D'una visita degna, ed onorarvi.

**M**ad. Serva sua. *soffrenuta.*

**C**ont. La fortuna.

M'offre il contento d'aver qui alloggiata  
Donna vaga, e gentil.

**M**ad. Bene obbligata. *soffrenuta.*

**C**arp. (Un po men di suffiego.), piano a Mad.

**M**ad. (Afino.) piano a Carp.

**C**arp. (Grazie.) piano a Mad.

**C**ont. Come l'alloggio nostro.

Riesce giato a Madama?

**M**ad. Anzi.

**C**ont. Vorrei.

Soffro queste Stanze.

Degne del merto suo più che non sono.

**M**ad. Da viaggio siam noi, l'albergo è buono.

**C**arp. (Gradite un poco più.), piano a Mad.

**M**ad. (Briccone.) piano a Carp.

**C**arp. (A me?).

**C**onc. Che maniera incivil! che orgoglio strano!

Son costretta a soffrir per suo Germano.

**M**ad. [Ci parleremo poi.] piano a Carp.

**C**ont. Mi spiacerebbe.

Di vedervi da noi stare in disagio.

Compatite Madama....

**M**ad. Eh siam da viaggio.

(Sò tutto.) piano a Carp.

B. 4. *Carpofero.*

## A T T O.

Carp. ( E di che mai ? )  
 Mad. ( La Contessa ti piace .  
 Carp. ( Oh dò . Scherza !  
 Cont. Madama , io non vorrei  
     Effer troppo importuna .

Mad. Anzi .

Cont. Quest' anzi

Vuol dir , che vi annojate ?  
 Parti dò , ma in tal guisa . . .

Mad. Anzi restate .

Carp. ( La vogliam finir male . )

Cont. Un' infolenza

Sembrami in Casa mia . . .

Mad. Con sua licenza . . . *in atto di partire*

Cont. Mi lasciate così ? codesto è forse

Costume oltramontano ?

Mad. Vi lascio in compagnia di mio Garmano .

Cont. Per dir la verità ,

Ei se' ba un' altro stile .

Più discreto del vostro , e più civile .

Mad. Godo , ch' egli vi piaccia ,

Andar io deggio , e le mie parti ei faccia

Bel Fratellino amabile ,

Seco restate ancor .

Padrona mia adorabile

Grazie di tanto onor .

Guardi quell' occhio tenero ,

Che fa cascar il cor .

*alla Cont. accennando Carp.*

Mira quell' aria nobile ,

Che fa destare amor .

*à Carp. accennando la Cont.*

Cari quei vezzi , cari quei sguardi ,

Il Cielo vi guardi da lancie , e da dardi

Lo dico di cor .

Cari , ma cari , carini d' amor . *a tutti due .*

*a Mad.*  
*a Carp.*  
*a Mad.*

## S E C O N D O.

## S C E N A V.

Carpafero , e la Contessa .

Carp. ( E' Un Demonio cottei . )

Cont. Non la capisco ;

Non sò s' ella pretenda

Prendesi di me gioco ; in caso tale ,  
 Madama , affè , la passerebbe male .

Carp. Nò non credete , mica . . .

Ella ha per voi rispetto ,  
 E gode , che per me provate affetto .

Cont. Ditele , ch' ella cambi

Un sistema si rozzo , e poco inteso .

Voi meritate affai ,

L' ardire , in grazia vostra , a lei perdonò .  
 Ma si rammenti al fin , ch' io son' chi sono .

Carp. Posso sperar io dunque ,

D' essere ben veduto ?

Cont. Ah mai non foste in Casa mia venuto !

Carp. Perchè ?

Cont. Perche , il confesso ,

Amabile voi fiere , . .

Ma una Germana avete

Di tai' rozzi costumi ,

Che fà torto al seren di quei bei lumi .

Carp. Se a lei Fratel non fossi ,

Se avessi il naucer mio

Tratto con un po più di civiltà ,

Mi vorreste voi ben ?

Cont. Forse . . . chi fa ?

Del cor gl' affetti miei

Tutti spiegar non sò ;

Sò che per Te vorrei

Spargere il Sangue ancor .

## A T T O

Vuoi di mia fede un segno?  
Fedele e seguirà.  
Chiedi il mio core in pegno!  
Eccoti in pegno il cor. *parte.*

## S C E N A V I .

*Carpofero poi il Marchese.*

*Carp.* **Q**uasi quasi davvero...  
Quasi mi scoprirei,  
E Madama graziosa io pianterei.  
Ma... non so poi se farlo.  
Potò si facilmente.  
Cento volte l' ho detto,  
Di non amarla più.  
Ma poi quando mi parla, io cedo giù.

*Mar.* Amico adoratissimo,  
Venite alle mie braccia.

*Carp.* ( Io gli darei uno sgrugnone in faccia.)

*Mar.* Ov' è Madama?

*Carp.* Non lo so.

*Mar.* Vedete.

S' ella mi fa l' onore...  
*Carp.* Io non son di Madama il Servitore.

*Mar.* Compatite; io stesso

A ricercarla andid, *in atto di partire*.

*Carp.* Eh! non la troverete, *lo trattiene.*

*Mar.* E perchè nd?

*Carp.* Perchè è fuori di Casa,

E non ritornerà per tutto il dì.

*Mar.* Dov' è andata Madama?

SCE.

## S E C O N D O.

## S C E N A V I I .

*Madama Petronilla, e deiti.*

*Mad.* E Ceomi qui.

*Carp.* Il Diavol l' ha portata.)

*Mar.* Ho piacer, che tornata  
Siate Madama. Mi dicea il Fratello,  
Che per tutt' oggi non vi avrei veduta.

*Mad.* Sì, per voi son venuta,  
( Vuò acerescere a colui la gelosia.)

*Carp.* [ Ah non posso più star, voglio andar  
via. ) *in atto di partire.*

*Mad.* Dove andate? *a Carp.*

*Carp.* Vuò andar per un' affare.

*Mar.* [ Eh lasciatelo andare. ] *piano a Mad.*

*Mad.* Vuò dirvi una parola. *a Carp.*

*Mar.* ( Io vi vorrei parlar da solo a sola ) *piano a Mad.*

*Carp.* Che comanda da me? *a Mad. ironico.*

*Mad.* Seder vorrei. *[ vi. ]*

*Carp.* Non c' è nessun? guardando se vede i ser-

*Mad.* Mi favorisca lei. *a Carp. con ironia.*

*Carp.* Ho a faryi il Servitore? oh questa è bella.

*Mar.* Lo può fare il Fratello alla Sorella.

*Mad.* Via da bravo. *a Carp.*

*Carp.* Cospetto? *và a prendere la sedia.*

*Mad.* ( Egli và, poveretto! )

*Carp.* Ecco la Sedia è qui.

*Mad.* Quando che si vuol ben si fa così.

Ma pel Signor Marchese

Una Sedia non c' è?

*Carp.* Ma questo poi....

*Mar.* La prende: dà me. *và a prender la sedia.*

*Carp.* [ Barbara! ]

*Mad.* [ Vostro danno. ]

*Carp.* ( Posso soffrir di peggio in questo dì! )

B 6

*Mad.*

## A T T O

Mad. ( Fin che farai geloso and à così . )  
 Mar. Ecco , se il permette .... vuol sedere .  
 Mad. Un poco più vicino . s' accosta .  
 Carp. [ Non lo posso soffrir . ]  
 Mad. [ Smania il maschino . ]  
 Mar. Madama , con licenza , guardando Carp.  
 Vorrei dirvi una cosa in confidenza .  
 a Carp.  
 Mad. Partite .  
 Carp. Ah ! mi scacciate ?  
 Mad. Non volevate andar ?  
 Carp. Vado .  
 Mad. Aspettate .  
 Mar. ( Eh lasciatelo andar . ) piano a Mad.  
 Mad. Portate qui la Tabacchiera mia .  
 Carp. Signora sì . var prenderla dal Tivolin .  
 Mar. Vorrei darvi una prova ,  
 Dell' amor mio si sera . a Mad.  
 Carp. Ecco Signora mia , la Tabacchiera .  
 Mad. Questo vi piacerà . dà Tabacco al March.  
 Mar. Certo è prezioso .  
 Carp. Favorisca . le chiede Tabacco .  
 Mad. ( Va via pazzo geloso ) piano a Carp.  
 Carp. ( Vuò provarmi , se posso  
 Fingere almeno di non esser tale ,  
 Giacchè con lei la gelosia non vale . )  
 Mar. Quando se ne va ? piano a Mad.  
 Mad. Che fate qui ? a Carp.  
 Carp. Vado . Signora sì .  
 Vi lascio in libertà .  
 Con il Signor Marchese  
 State Sorella mia con lui cortese .  
 Mad. ( O a finge . )  
 Mar. Obbligato  
 Dell' amor , che per me voi dimostrate .  
 a Carp.  
 Carp. Via , le Sedie accostate un poco ancora .  
 ( Ah sento , che la rabbia mi divora . ) Con

## S E C O N D O .

Con il Signor Marchese .  
 Mostratevi cortese . u Mad.  
 Colla Sorella mia  
 Scherzate in compagnia . al March.  
 Ch' io pur ne goderà .  
 ( Ah no a refitò . )  
 Che ? mi guardate ? accomodatevi ,  
 ( O i maledetti ) bravi , accostatevi ,  
 ( Oh che rabbia ! oh che dispetto ! )  
 Niente niente con diletto  
 Io vi vedo vezziaggier .  
 [ Refitter non posso ,  
 Mi fento crepar . ]

## S C E N A VIII.

Madama , ed il Marchese .

Mad. [ DE ia , freme , lo veggo , eppure io  
 gioco ,  
 Che discreto lo rendo a poco a poco . ]  
 Mar. Ora , che soli siamo  
 Tutto o b lla , il mio cuor spiegatvi io bra-  
 Ma ' Dica il Signor Marchese ( mo .  
 Quello , che dir mi vuole ,  
 Ma con poche parole all' uso mio .  
 Mar. Il laconico file amo ancor' io .  
 Mad. Bene .  
 Mar. V' adoro .  
 Mad. Ho inteso .  
 Mar. Un' amante più fido unqua non fu . . .  
 Mad. Queste parole qui sono di più .  
 Mar. Alle brevi : sospiro il vostro affetto .  
 Mad. Tutto a voi lo prometto .  
 Mar. E se posso sperar da voi costanza . . .  
 Mad. Quando promisi amor , diffi abbastanza .  
 Mar. E' ver . Ma un' altra cosa  
 Vorrei . . . Mad.

## A T T O

*Med.* Franco chiedete,  
Franca risponderò.  
*Mar.* Ditemi: Sarò solo?  
*Med.* Signor nò.  
*Mar.* Madama, addio. <sup>s' alza.</sup>  
*Med.* Dove?  
*Mar.* L' ora è avanzata. osserva l' orologio.  
Con permissione.  
*Med.* E' una repetizione?  
*Mar.* Si certo, d' Inghilterra.  
Stamane la comprai.  
*Med.* Bella, bella daver, mi piace affai.  
*Mar.* Ve l' offrirei; ma a dirla . . .  
*Med.* Spiegatemi di volo.  
*Mar.* Presto mi spiegherò; voglio esser solo.  
*Med.* Non vedrete nessuno venir qui.  
*Mar.* Ditemi, farò solo?  
*Med.* Signor sì.  
*Mar.* Eccola dunque . . .  
*Med.* Grazie . . .  
*Mar.* Adagio un poco.  
Effer cerro vorrei della mia pace.  
*Med.* Il laconico stil so, che vi piace.  
*Mar.* Amerete me sol?  
*Med.* Sì ve l' ho detto.  
*Mar.* Lo promettete voi?  
*Med.* Ve lo prometto.  
*Mar.* Se dell' affetto mio  
Questo picciolo segno ora aggradite . . .  
*Med.* Son parole di più queste, che dite.  
*Mar.* Deh permettete almeno,  
Che possa con il mezzo  
Di questo don, che vi offerisce il cuore,  
La graziosa spiegar forza d' amore.

## S E C O N D O.

Quest' orologio con me s' accorda.  
Mi dà la corda—quel viso bello.  
Con un martello—mi batte in seno.  
D' affetto pieno—ribatte ogn' or.  
Del mio cordoglio—vi mostra l' ore,  
Mostra i minuti del mio dolore.  
Se il tempo tarda follecitatelo,  
Voi caricate lo—col vostro amor.  
le dà l' orologio, e parte.

## S C E N A I X.

*Madama, poi Carpofero.*

*Med.* Dica pur quel, che vuole;  
Ma senza allegoria,  
Questa Repetitione adesso è mia.  
*Carp.* [ Non mi posso staccare.]  
*Med.* Oh ben tornato,  
E' ver, che risanato  
Siete dalla gelosa malattia?  
*Carp.* Ho scacciata dal sen la gelosia.  
*Med.* Bravo. Lo sò il rimedio,  
Che ritrovato avete,  
Perchè della Contessa amante fiete.  
*Carp.* Non è ver, ve lo diffi, e ve lo giuro.  
*Med.* Giuramenti non curo,  
Mi persuado, e credo,  
Quando cogli occhi io vedo.  
Ne creder mi tarian col giuramento,  
Che questa Mostra d' oro fosse d' argento.  
*Carp.* Che è quello?  
*Med.* Un' Orologio,  
Che mi ha donato il Marchese.  
*Carp.* [ Impertinente.]  
*Med.* ( Lo faccio per dispetto.)

## ATTO

## SCENA X.

*Il Barone, e detti.**Bar.* **M**Adama, vi son servo.*Carp.* (Oh maledetto!)*Mad.* Al Barone protesto il mio rispetto.*Bar.* Con Madama vorrei, con sua licenza,  
Prendermi una leggiera confidenza.*Carp.* (Che diavolo vorrà?)*Mad.* Dite pure, Signor. Ma brevità.*Carp.* (Che si spicci una volta.)*Bar.* In segno della stima,

In segno dell'amor, che vi professo.

*Mad.* Via, la stima, e l'amor vuò dir lo stesso.*Bar.* Vorrei questo Gicjello

Offrirvi in segno di sincero affetto.

*Carp.* (L'accatterà?)*Mad.* Le vostre grazie accetto.*Carp.* (Brava!) *sdegnato.**Bar.* Ma una finezza

Efiggere vorrei, se aver si puole.

*Mad.* Vi potete spiegar con due parole.*Carp.* (Sentiamo.)*Bar.* Effer con voi

Madama io mi consolo.

Ma vorrei . . . .

*Mad.* V'ho capito; effer voi solo.*Carp.* [Ora mi manda via.]*Bar.* Che rispondete?*Mad.* Sì, vi contenterò, solo farete.*Carp.* (Bravissima.) *con isdegno.**Bar.* Il Marchese,

Temo, che mi contraffi . . . .

*Mad.* La parola vi dò; tanto vi basti.*Carp.* (Resistere chi può?) *agitato.**Mad.* [Mi par furente.] *offervando Carp.*

Fra-

## SECONDO.

*a Carp.*

Fratellino, che avete?

*Carp.* Niente, niente.*Mad.* (Siete geloso ancor?) *piano a Carp.**Carp.* (Geloso? O:bđ.) *piano a Mad.**Mad.* Son per me quelle gioje? *al Bar.**Bar.* A voi le dò.

Ma . . . .

*Mad.* So quello, Signor, che mi conviene.  
*al Barone*Se geloso non sei ti vorrò bene. *a Carp.*  
*parte.*

## SCENA XI.

*Carpofero, ed il Barone.**Bar.* **E**' un bellissimo cuore

Quel di vostra Sorella,

Ah la sincerità quant'è mai bella!

*Carp.* (Si! Stai fresco anche tu.) Con sua li-  
cenza.*Bar.* Nò, non andate via.*Carp.* (Grepo di gelosia, vedere un poco  
Vuò, quand'io non ci son quel che fa fare.)*Bar.* Amico, cosa avete,

Che turbato parete?

*Carp.* Niente, niente.(Or mi è venuto in mente un'invenzione,  
Per meglio rilevar la sua intenzione.)*Bar.* Ma questa compatite,

Pare un pò d'increanza.

*Carp.* E che volete?*Bar.* Ditemi se l'avete

Con me, colla Sorella, o col Marchese,

Che qui poc'anzi fù?

*Carp.* L'ho con chi l'ho, non mi seccate più.  
*parte.*

SCE-

## S C E N A . X I I .

*Il Barone solo.*

**C**he manieraccia è quella !  
 Petronilla non par di lui Sorella .  
 Ma mi posso fidare ?  
 E' un pò difficile ,  
 Per dir la verità ,  
 In Donna , come lei , la fedeltà .  
 Prima di più inoltrarmi  
 Vuò meglio assicurarmi . In questa Casa  
 Vuò venir sconosciuto , proverò ,  
 Quel , che dal di lei cuor sperar si può .  
 Delle Donne sò , che il core  
 E' più instabile del Mar ;  
 Come l'onda sale , e scende ,  
 Della Donna il cor s' arrende ,  
 Come il vento suol cangiar .  
 Dell' affetto , ch' ha nel petto ,  
 Io mi voglio assicurar .

## S C E N A . X I I I .

*Camera.**Il Marchese travestito , poi Giacinto .*

**M**ar. Con questi baffi , e col straniero arnese  
 Di Capitano Inglese ;  
 Alterando la voce , e la favella ,  
 Non , s'ard , conosciuto da Madama ,  
 E vedrò , s' è fedel , vedrò se mi ama .  
**Giac.** Che vuol Vossignoria ?  
 Vuol la Padrona mia ?  
**Mar.** Sì vuol Madama .  
**Giac.** Ma la persona sua come si chiama ?

*Mar.*

## S E C O N D O .

**M**ar. Capitan Chicchirichi .

Je star venute qui .

Per Madama , veduta in Inghilterra ,  
 Genua star Nave , e quà venir per terra .**Giac.** ( Sarà ricco l' Inglese ) favorisca ...

Non so se mi capisca ....

Gli Inglesi son Persone generose .

Avrà portato delle belle cose .

**M**ar. Portar caffè , orologi ,

Botte , Scatole piene , argento , e oro .

Fatto viaggio nell' Indie , aver Tesoro .

**Giac.** Dunque , se così è

Vi farà qualche cosa anche per me .

**M**ar. Star Cameriera di Madama ?**Giac.** Certo .

E d' avervi introdotto io sola ho il morto .

**M**ar. Bene è giusto , aspettate .

Voler donar . . . . donar io robbia molta .

finge guardar nelle Tasche .

Ma non star ; non aver : un'altra volta .

**Giac.** Un'altra volta , se tornar vorrà ,  
 Si ricordi , Signor , come si fa .      *parts.*

## S C E N A . X I V .

*Il Marchese , poi Madama .***M**ar. **Q**uesta è una Cameriera impertinente .  
 Ma la burla non vuò mi costi niente .  
**M**ad. Chi mi vuole ?**M**ar. Madama .**M**ad. Riverisco .**M**ar. Venuto riverir .**M**ad. Sì , l' aggradisco .**M**ar. Sì , bene ?**M**ad. Bene .**M**ar. Star Milan ?**M**ad. Milano .

incbinandosi .

sostenuta .

sostenuto .

*Mar.*

## ATTO

*Mar.* Io vuol pregar.

*Mad.* Di che?

*Mar.* La man.

*Mad.* La mano. *gli dà da baciare la mano.*

*Mar.* Bella mano!

*Mad.* Arrofisco.

*Mar.* Aggradire amor mio?

*Mad.* Sì, l'aggradisco.

## SCENA XV.

*Barone vestito con caricatura da Parigino,  
e detti.*

*Bar.* Adam vostre valè. *spiritoso.*

*Mad.* Votre Servan, Monsieur. *brillante.*

*Bar.* Bien oblisé.

Coman ve portè vu?

*Mad.* Le me porte troebien, mon cher Monsieur.

*Mar.* ( Fa lo stesso con tutti.)

*Bar.* ( E' qui un' Inglese.)

*Mad.* ( Piacemi assai lo spirto del Francese.)

*Bar.* Son venuto Madama

Portato dall'amore.

*Mad.* Troppo gentile.

*incbinandoſi.*

*Bar.* Vostro Servitore.

*incbinandoſi.*

*Mar.* Madama.

*Mad.* Son da voi.

*con gravità.*

*Mar.* Bella.

*con gravità.*

*Mad.* Corteſe.

*allegro.*

*Bar.* Madame allegremant.

*allegra.*

*Mad.* Viva il Francese.

## SECONDO.

## SCENA XVI.

*Giacinta, e detti, poi Carpofero contrafatto  
in figura di Musico.*

*Giac.* **S**ignora, un Virtuoso,  
Che ci vuol riverir.

*a Mad.*

*Mad.* Non voglio Musici;

Non ne ho voluto mai.

*Giac.* Ha de i denari affai,

E credo, ch' egli venga a queste Porte,

Per volervi accordar per una Corte.

*Mad.* Venga dunque; sentiamo.

*Giac.* Favorisca.

*verso la Scena.*

*Mad.* Puol effer, che costui ci divertisca.

*Ca.* Servo di lor Signori,

Addio, Ragazza mia,

*a Mad.*

*Mad.* Serva divota di Uffignoria. *scherzando.*

*Ca.* Sempre gente novella.)

*Mad.* Signor, come s'appella?

*Ca.* Mi chiamo Simoncello,

Detto per soprannome il Campanello,

*Giac.* Con quel suo bel pancione

Si dovrebbe chiamare il Campanone.

*Ca.* Questa Fancia badial non impedisce

La virtù, che mi rende al Mondo solo;

Supero il Canarino, e'l Rufignolo.

*Mar.* Far piacere di cantare.

*al Bar.*

*Ba.* Si vu plè.

*al Bar.*

Monſieur Tripon, chantè.

*Mad.* Appagate Signor la noſtra brama.

*Car.* Sì, canterò per compiacer Madama.

## A T T O

La Rondinella al Prato  
Volando in libertà,  
Colla compagnia allato  
Contenta se ne va.  
Ma quando la compagnia  
Le invola il Cacciatore,  
Col suo cantar si lagna,  
Chiedendogli pietà.  
La ec.

Mad. Bravo.

Ba. Viva.

Mar. Tenete.

*Io vuol regalaro.*

Car. Voi non mi conoscete.

Non caro per denar, ma per diletto,  
Bastami di Madama il solo effetto.Giac. La mia Padrona non disgusta alcuno;  
Donerà del suo core un pò per uno.

Mad. Sì, dice ben Giacinta;

Il Capitano Inglese,

Il Cavalier Francese,

E il Virtuoso ancora: Tutti tre  
Ponno la grazia mia sperar da me.

Mar. ( Ho capito, che basta.)

Ba. ( Sono a segno.)

Car. ( Questa franchezza tua mi muove a  
sdegno.Mad. È il mio cuor di buona pasta  
Può servir per tutti tre...Giac. Troveran, se quel non basta,  
Un bel cuore ancor da me.

Mar. Je non volle compagnia.

Ba. Vol Madama tutta mia.

Dov. Ber me tutto sia l'amor.

a 3 Tutto intero - più sincero  
Di Madama voglio il cor,

Mad. Tutto tutto, chi desia

Giac. <sup>a 2</sup> Sempre sia - fedel ancor.

Mad.

## S E C O N D O.

Mar. a 2 Altro Amante aver Madama?

Ba.

Mar.

Car.

Mad.

Giac.

a 3

Mar.

Ba.

Car.

Mad.

Giac. <sup>a 2</sup>

Mar.

Mad.

Giac.

Mar.

Mad.

Ba.

Mar.

Mad.

Giac.

Mar.

Mad.

Car.

Mad.

Giac.

Mar.

Mad.

Giac.

Mar.

Mad.

Giac.

Mar.

Mad.

Giac.

a 3

Mar.

Mad.

Giac.

Signor nò, ve lo proîmetto.

Altro amore avrà nel petto.

Non Signor, ve l'afficuro.

Ancor' io per lei lo giuro.

Viva ogn' or la fedeltà.

Un Marchese non avete?

Un Barón non conoscete?

Col fratel come si fia?

Non sò niente in verità.

Madama garbata

Vi siete spiegata

Fedele con me.

Vi avea conosciuto

Credetelo a me.

Madama, ho capito

Mi avete chiarito

Mi basta così.

Vi avea rassifato

Da prima così.

Ed io vi ho scoperto? *Scopre.*

Madama son certo

Del vostro buon cor.

Segui la finzione. *(ridendo di cor.*

Mai più non vi credo

Carp. <sup>a 3</sup> L'usanza già vedoBar. <sup>a 3</sup> Conosco l'amor.Mad. <sup>a 2</sup> Codefto - è un pretefto.Giac. <sup>a 2</sup> Voi siete in error.

Placatevi.

Nò.

Se placarvi ricufate,

Che mi prema non pensate,

Che di voi non so, che far.

L'è così, Signori miei,

Qui

## ATTO SECONDO.

- 43
- Qui non mancan Cicisbei.  
 Chi non vuole , vada via ,  
 Che nessun si suol pregar .  
 O che rabbia , o che dispetto ,  
 Ricordarmela prometto  
 Si mi voglio vendicar .
- Mar.** Madama . L' Inglese  
 S' inchina di cor .
- Mad.** Signor Capitano  
 Vi mando di cor .
- Bar.** Madame , il Francese  
 Trofumble serviteur .
- Mad.** Monsieur non me n' importa  
 Li dico ben di cor .
- Carp.** Campanellino  
 Vi fa un' inchino .
- Mad.** Col Canarino  
 Si parlerà .
- Mar.** Andiamo fuori  
**Carp.** a 3 Di questa porta .
- Bar.** Non ce n' importa  
**G. ac.** a 2 Nò in verità .
- a 3 Belle graziose .  
 a 2 Cari sguajati .  
 a 3 Povere sciocche !  
 a 2 Poveri pazzi .
- Tutti** Chi troppo vuole  
 Niente non ha .  
 Troppo pretendere  
 Fa poi discendere ,  
 Con quei , che fingono  
 Così si fa .

119 - H. DONSERVATO  
Fine dell' Atto Secondo.

ATTO